

Per vincere nello sport e nel lavoro

Presentata a Lugano l'associazione «Talentò nella vita» - Un'iniziativa singolare che premia l'impegno dei ragazzi nelle squadre ma pensa anche al loro futuro

■ Sfruttare la ricchezza umana e morale dello sport per sviluppare anche la crescita professionale dei ragazzi che lo praticano. È questo l'ambizioso obiettivo dell'Associazione «Talentò nella vita», presentata ieri a Lugano dal presidente Umberto Giovine, dal vicepresidente Bernhard Kunz, dal giocatore di basket Slaven Smiljanic, da Roberto Schneider di StarTi e dal presidente della SAV Vacallo Gigi Barattolo. Ma qual è l'idea su cui si costruisce questo originale progetto?

Che lo sport sia palestra del fisico non ci sono dubbi. Che sia anche palestra di vita è verità meno evidente, soprattutto se si pensa a certi eccessi di alcuni campioni, al doping o agli interessi non sempre limpidi che girano attorno ad esso. Resta indubbio, tuttavia, che, nella gran maggioranza dei casi, l'attività sportiva eseguita con impegno, per sua natura forgia non solo i muscoli, ma anche lo spirito di chi la pratica. Valori quali il sacrificio per ottenere un risultato, l'allenamento per poter eseguire al meglio un gesto al momento della partita, lo spirito di squadra per vincere insieme, la competizione come molla per conseguire un risultato importante soggiacciono alla maggior parte delle discipline sportive. E se un giovane li assimila quando tira calci ad un pallone o cerca di fare canestro, ci sono buone possibilità che cresca con un patrimonio personale e morale che gli sarà utile per tutta l'esistenza.

I destinatari

«Talentò nella vita» nasce dall'idea di investire nei ragazzi che cercano di trarre vantaggio dal capitale di insegnamenti ricevuti praticando una disciplina sportiva e di favorirli nello sbocco nel mondo del lavoro e della formazione superiore (apprendistato, stage, maturità professionale, università, master). «La nostra Associazione», spiega Umberto Giovine, «si rivolge anzitutto ai ragazzi, perché crescano nel rispetto del responso del campo, valorizzando gli altri compagni seguendo con lealtà le regole del gioco. In secondo luogo si rivolge a dirigenti ed allenatori sportivi, perché considerino il loro ruolo con finalità espressamente educative, rispettando i tempi di maturazione di ciascun ragazzo. Poi, ovviamente, ci rivolgiamo ai genitori, perché vedano nello sport la via maestra per promuovere la salute e la crescita morale dei loro ragazzi, collaborando con gli allenatori rispettando le indicazioni. E infine anche ai tifosi, perché imparino a tifare per e mai contro qualcuno».

Quattro anni di prove

Ma come funziona, praticamente, questa iniziativa? Sviluppando una singolare forma di collaborazione tra associazioni sportive e aziende e/o istituti di formazione. In realtà l'associazione presentata ieri si è presa quattro anni di tempo per sperimen-



PIONIERI Dall'alto: Umberto Giovine; Roberto Schneider; Bernhard Kunz; Slaven Smiljanic e Gigi Barattolo. (fotogonnella)



(Foto Maffi)

tare concretamente il proprio progetto nell'ambito della SAV Vacallo. Qui Umberto Giovine, gli esperti di StarTi (un'associazione nata nel 2004 che promuove iniziative per la prevenzione del disagio in ambito sportivo e del tempo libero) e gli allenatori del club sportivo del Mendrisiotto, frequentato da ben 200 ragazzi, i rappresentanti della ditta Hupac hanno fatto le loro prove generali. Ai dirigenti della SAV è stato chiesto di ispirare il loro lavoro ad una serie di principi da proporre ai propri membri per fasce d'età. «Fino agli 11 anni, per dire, si dà prevalenza all'aspetto ludico dello sport; dai 12 ai 15 a quello sportivo, oltre i 15 anni all'aspetto professionale», ha spiegato Giovine. Un percorso nel quale ai ragazzi viene gradualmente insegnato il rispetto dei compagni, dei genitori e dell'allenatore; l'introduzione ad un sano agonismo, previ buoni risultati scolastici e familiari; la possibilità di formazione sia scolastica sia sportiva e le prime forme di inserimento nel mondo del lavoro. L'obiettivo per l'associazione sportiva, nel contempo, è l'entrata dei ragazzi che hanno seguito questo percorso nella prima squadra.

La seconda fase

A questo punto comincia la «seconda fase», ovvero l'ingresso nel cosiddetto «Club dei talenti» di quei giovani che se lo sono meritato per l'impegno dimostrato. L'idea è che «lo sport deve andare a braccetto con scuola e formazione. Risultati scolastici di

buon livello costituiscono presupposto indispensabile per l'inserimento nel club». Chi ne fa parte può usufruire di una formazione sportiva di alto livello; di un contratto «privilegiato» - stage e formazione - con le aziende partner (BSI SA; Consitex SA; Ginsana SA; Hotel de la Paix; Hupac SA; Ikea Svizzera; Medacta International SA; Securitas SA; USI/EMBRA) e di Borse di studio all'Università della Svizzera Italiana (una intitolata a Tarcisio Vaghi per il corso di Economia e una per un Master post Universitario).

L'esempio di Smiljanic

In questo modo, i membri del Club dei talenti possono coltivare sia i loro obiettivi sportivi che quelli professionali. Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione di StarTi (www.starti.ch). Il responsabile, Roberto Schneider, ha spiegato che la sua associazione si avvale della competenza di educatori, pedagogisti e psicologi per occuparsi degli atleti «a 360 gradi». «Dobbiamo essere coscienti - ha osservato - che il talento, in questi ambiti, si traduce sì nell'impegno nello sport, ma parallelamente anche nella formazione scolastica e professionale. Non dimentichiamoci, poi, che la maggior parte degli atleti in pochi anni deve passare alla vita professionale e in genere mette su famiglia. Il progetto «Talentò nella vita» tiene conto di tutte queste dimensioni».

Il primo esempio concreto del meccanismo messo in atto dell'associazione è sta-

to illustrato ieri da Bernhard Kunz, della Hupac e dal giocatore della SAM Massagno Slaven Smiljanic. Kunz ha chiarito il punto di vista delle aziende, che «valorizzano giovani dotati di flessibilità e di disciplina», come nel caso di Smiljanic. Il cestista ha ricordato alla platea la sua singolare e brillante carriera che lo ha portato a 16 anni a lasciare Berna per andare a giocare a basket e a studiare negli Stati Uniti, per tornare, 7 anni dopo a militare ai massimi livelli del basket elvetico. «Nel 2006», ha raccontato, «ho accettato di venire alla SAV Vacallo, anche se si trattava di un club meno prestigioso di quello a cui ero abituato, perché mi hanno promesso che mi avrebbero insegnato l'italiano e mi avrebbero inserito nel mondo del lavoro. Ci ho creduto e così è stato. Nel 2007 ho fatto uno stage alla Hupac ed è lì che lavoro. Ma nel contempo, a 33 anni, continuo a giocare nella prima squadra della SAM Massagno. Spero ha concluso - che questo progetto porti un domani davanti a voi tanti altri campioni che possano raccontarvi la loro storia».

L'Associazione «Talentò nella vita» rappresenta un tributo alla figura di Tarcisio Vaghi, già allenatore delle giovanili della SAV Vacallo e di varie squadre italiane, prematuramente scomparso lo scorso mese di marzo, ricordato ieri con commozione da Umberto Giovine e dagli altri promotori dell'associazione. Nell'aula erano presenti alcuni suoi parenti.

CARLO SILINI

ALBERTO SICCARDI

■ «Abbiamo aderito con entusiasmo all'associazione «Talentò nella Vita» - ci dice Alberto Siccardi di Medacta International SA - perché persegua obiettivi che sentiamo molto vicini alla filosofia della nostra azienda.

Il poter gareggiare facendo riferimento a principi quali la lealtà e il rispetto è presupposto indispensabile per raggiungere obiettivi di prim'ordine nella vita in un mondo dove la scuola non sempre mette i valori individuali e la competizione in un giusto risalto. Una tale iniziativa assume la valenza di complemento alla formazione dinamica ed equilibrata della personalità senza pesare su bilanci sociali ma in armonia con essi.

Dalla collaborazione con l'iniziativa «Talentò nella vita» mi aspetto che i ragazzi che hanno potuto beneficiare di questi insegnamenti li sappiano utilizzare con compagni meno capaci e fortunati di loro, ma soprattutto li sappiano a



loro volta trasferire ad altri compagni creando così circoli virtuosi a beneficio della collettività. Non è importante solo vincere ma è fondamentale sviluppare quei talenti che ti permetteranno di privilegiare nella vita. Sarebbe un ottimo risultato se si creasse una nuova mentalità, nuovi atteggiamenti e sane aspettative tra i giovani interessati assieme ad uno spirito di servizio verso chi non ha avuto la fortuna di partecipare a questa lodevole iniziativa e che da essa si origini in Svizzera una rete di entità simili che diffondano questo nuovo ma antico modo di formare i giovani».

ALFREDO GYSI

■ «Esistono molte similitudini - secondo Alfredo Gysi di BSI SA - tra il mondo dello sport e quello del lavoro.

La pratica sportiva insegna ai giovani cosa significa porsi degli obiettivi, impegnarsi per raggiungerli, lavorare in gruppo, sia imparando a rispettarne le regole sia sviluppando le proprie capacità. Tutti valori che si rivelano molto importanti anche nel contesto lavorativo. La figura dell'allenatore poi, per molti versi, è riconducibile a quella del cosiddetto «capo» in un contesto lavorativo e, in quest'ottica, anche questo aspetto dello sport contribuisce a facilitare l'inserimento dei giovani in un ambiente di lavoro.

Attraverso il progetto dell'Associazione «Talentò nella vita» ci aspettiamo perciò di poter incontrare dei giovani che siano in grado di replicare anche nella loro attività lavorativa i modelli di comportamento e i valori positivi spe-



rimentati nella pratica sportiva. Nel caso di BSI, giovani che possano condividere il nostro sistema di valori, ovvero l'integrità, la flessibilità, la cura, la famiglia e la competenza. In cambio ci impegniamo ad offrire a questi talenti la possibilità di entrare nel mondo del lavoro attraverso una realtà interessante e predisposta alla formazione come BSI. Questo progetto ha il grande pregio di contribuire alla formazione dei giovani come persone, attraverso l'integrazione di attività diverse che vanno dallo sport, alla scuola fino al mondo del lavoro e siamo lieti di poterlo sostenere».

GILDO ZEGNA

■ «Nella vita professionale - ci dice Gildo Zegna di Consitex SA - come nello sport le qualità innate rappresentano una condizione necessaria, ma non potrebbero mai emergere se non venissero sostenute da una severa e continua applicazione, che poi permette di affrontare con successo le sfide. Sia che si tratti di sport individuali, sia di sport di squadra, per superare le prove occorre imparare a interagire con tante persone, spesso con diverse capacità relazionali. La capacità di lavorare in team è alla base del successo personale, o semplicemente dell'affermarsi dell'autostima, sia nelle competizioni sportive, sia in Azienda.

La collaborazione con l'Associazione «Talentò nella vita» nasce da questa consapevolezza e si prefigge di aiutare i giovani nell'individuare i percorsi necessari per valorizzare i propri personali talenti, non tanto e principalmente per diventare dei campioni, ma



per diventare uomini in grado di affrontare positivamente le difficoltà e le sfide imposte dalla vita. Al riguardo, posso testimoniare l'importanza che ha avuto nella mia formazione personale l'attività sportiva. Lo sport mi ha insegnato a competere, ma nel rispetto di regole precise, ad ascoltare e a rispettare i pareri e i consigli che mi venivano dati da persone con maggior esperienza, a essere leale e franco nei rapporti nei giochi di squadra. Tutte lezioni che si sono rivelate straordinariamente importanti e gratificanti nell'attività professionale, ma, soprattutto, nella vita».